

QUADRANTE

Un pianto vano

Ci si spiegano sotto gli occhi lungo tutto dicembre, e ci si accumulano nell'anima di giorno in giorno le stonature con cui la nostra società del benessere si predispone al Natale. Ed è argomento di vano piagnucolio da parte di tanti: cattolici, praticanti o estranei di buona coscienza.

Da qualche anno viene impiantata davanti alla Stazione Termini una capannuccia per Babbo Natale, con una porticina da cui passerebbe appena un bimbo: ma di Babbi Natale, vestiti di rosso e di barbe finte, ce n'è in sovrabbondanza nei paraggi, prodighi di attenzioni per le belle ragazze. E altri Babbi Natale gironzolano tra le bancherelle illuminate di piazza Navona e un poco dappertutto in città. Nessuno sa la loro parentela col Natale: qualcuno ricorda che si tratta di una raffigurazione nordica di San Nicola; ma le figure che circolano in giro somigliano piuttosto nel comportamento alla figura di Babbo Gelo usata in Russia per soppiantare il Natale

cristiano. Quest'anno, assieme ai suonatori di pifferi venuti dal Molise, c'è in piazza della Stazione una bancherella di pifferi in vendita: le connessioni e i richiami alla nascita del Signore si fanno sempre più occasionali, ci arrivano di seconda mano, o di terza o di quarta, e non significano più nulla di preciso. Al centro della vetrina di qualche negozio di lusso c'è una grossa candela tortile di cera rossa: ma se si va a cercare, anche nelle librerie meglio servite la nuova Bibbia italiana uscita qualche settimana fa con la palese intenzione di valere come libro di regalo, si fa fatica a trovarla, nonostante il pregio scientifico e lo splendore editoriale dell'opera. Ci si lamentava fino a qualche anno fa della diffusione sproporzionata di alberi di Natale, che andavano sostituendo un po' alla volta simboli cristianamente più significativi: vedo ora che in molte vetrine anche la figura dell'albero si è semplificata in uno schema di luci intorno a cui si aggrappano elettrodomestici o articoli di abbigliamento femminile.

A rifletterci un po' sopra, però, temo che la responsabilità di questa trasformazione non ricada solo sugli altri, cioè sui non cristiani. Da molti decenni per esempio (o da qualche secolo? come si fa a giudicare dall'interno il modo di sentire delle generazioni passate?) la consuetudine natalizia del Presepe si è andata sovraccaricando di chiose lambiccate, di aggiunte episodiche, di fronzoli marginali umoristici, di effetti luminosi, di complicazioni superflue. L'attenzione di chi lo costruisce e noi di chi va a ve-

ARSENALE

Prima a Parigi

della « Pacem in Terris »

L'attesa « prima mondiale » della sinfonia corale « Pacem in terris », di Darius Milhaud, ha avuto luogo a Parigi alla presenza dell'autore, alla « Maison de la radio ». La sinfonia è stata composta, con l'autorizzazione del Vaticano, sul testo dell'enciclica di Giovanni XXIII, è l'« Opus 404 » di Milhaud. Nell'opera la parte corale ha avuto un posto preponderante: nessun interludio orchestrale rompe la continuità corale durante i cinquanta minuti dell'esecuzione. L'opera comprende sette parti, che si susseguono senza pause, e sono dedicate ai tempi essenziali dell'enciclica: il desiderio di pace dell'umanità, la libertà di coscienza e le libertà fondamentali, i diritti e i doveri reciproci delle comunità politiche, il razzismo, la condizione dei lavoratori, i profughi politici, la fine della corsa agli armamenti. Il testo contiene anche due messaggi di Pio XII, due brani delle opere di Sant'Agostino e uno di San Tommaso d'Aquino. L'orchestra è stata diretta da Charles Munch. Gli interpreti sono stati il contralto inglese Johana Peters, e il baritono Louis Quilico, del teatro dell'Opera di Parigi. Simbolicamente, l'esecuzione ha associato al messaggio pontificio un compositore di confessione israelita e un direttore d'orchestra protestante. Il pubblico ha calorosamente applaudito entrambi. Tra il pubblico vi erano il ministro dell'informazione Alain Peyrefitte, il direttore generale della RTF Bordaz e il direttore per le arti e le lettere del ministero degli Affari Culturali, Cas-

erano il ministro dell'informazione Alain Peyrefitte, il direttore generale della RTF Bordaz e il direttore per le arti e le lettere del ministero degli Affari Culturali, Gaetan Picon.

«Bevilacqua - La Masa»

La 51ª edizione della mostra collettiva dell'opera Bevilacqua-La Masa di Venezia sarà inaugurata oggi alla presenza delle maggiori autorità cittadine. La rassegna presenterà 100 pitture, 18 disegni, 12 incisioni e 68 opere d'arte decorativa, di giovani artisti veneti. La giuria, presieduta da Diego Valeri, ha reso noti i nomi dei vincitori dei premi collegati alla tradizionale mostra: Pittura: primo premio ex aequo a Vincenzo Eulisse e Davide Orler (200 mila lire ciascuno); secondo premio a Fabrizio Plessi (50 mila lire). Incisione: primo premio a Mario Guadagnino (100 mila lire); secondo premio ad Andrea Pagnacco (50 mila). Disegno: primo premio a Paolo Gioli (100 mila); secondo premio a Gianfranco Tramontin. Scultura: non assegnato. Arte decorativa: secondo premio del Comune a Renzo Burchiellard (100 mila lire) per due rami decorativi; terzo premio del comune a Giulio Dora (lire 50 mila) per una coppa di vetro incisa a rotella; primo premio dell'Istituto Veneto per il lavoro a Pier Giuliano Raveane (100 mila) per una collana e spilla di oro; terzo premio dell'Istituto Veneto per il lavoro a Luigi Prosdocimo. La giuria ha proposto inoltre l'acquisto per un ammontare complessivo di 600 mila lire di opere dei seguenti artisti: Alessandro Battistini, Paolo Scarpa, Sergio Franzoi, Arabella Giorgi, Paolo Giordani, Anselmo Anselmi, Giorgio Rizzardi.

Condanna di un film

La sezione del Tribunale di Roma, presieduta dal dott. Semeraro, ha condannato a due mesi di reclusione il dott. Mario Cleri, consigliere delegato della «Julia Film», produttrice del film «Mondo di notte n. 3», sequestrato venti giorni fa durante la programmazione in una sala cinematografica della capitale perchè ritenuto offensivo del comune sentimento del pudore. Con la stessa sentenza, i giudici hanno ordinato il dissequestro della pellicola con la eliminazione delle sei scene incriminate, che riguardano numeri di «strip-tease» in locali parigini, un esperimento di fecondazione artificiale, una riunione di «maghi» in un castello inglese, e le imprese di un gruppo di «teddy-boys» svedesi. E' in corso frattanto anche la causa per il film «I tabù», il cui produttore è stato incriminato per offesa al pudore e vilipendio alla religione.

Morte di un musicista

E' morto a Bucarest il compositore romeno Paul Constantinesco autore dell'opera «Una notte coraggiosa», del balletto «Nozze nei Carpazi» e di numerosi concerti per violino, arpa, violoncello, ispirati al folclore romeno.

care, di aggiunte episodiche, di fronzoli marginali umoristici, di effetti luminosi, di complicazioni superflue. L'attenzione di chi lo costruisce e poi di chi va a vederlo sembra rivolta alla somma di giochi curiosi che è possibile condensare anche in uno spazio ristretto, piuttosto che alla meditazione sul mistero del Dio incarnato e sulla povertà brutale della sua prima culla. Intorno al Presepe, che è nato come esercizio di devozione tenerissima verso la umanità di Cristo, si sono intrecciati tutti gli artifici del sentimento e le lusinghe di una religiosità perpetuamente infantile: e non c'è più da meravigliarsi se da molti anni la lunga teoria di Presepi che gareggiano tra loro più per l'attrattiva dello spettacolo che per l'intimità del raccoglimento interessi poco il pubblico degli adulti.

Ci lamentiamo che il significato del Natale sia divenuto quello di un Capodanno anticipato, in modo che gli auguri per le due feste si accomunano insieme senza più bisogno di distinzioni e senza vera differenza di valore. Ma per parlare del Natale agli adulti occorre una testimonianza cristiana che non si aggrappi esclusivamente alle memorie dell'infanzia e abbia invece da dire qualcosa di strettamente pertinente alla coscienza dell'uomo maturo. Si tratta anche qui di trovare i simboli adeguati per un nuovo linguaggio: e si tratta soprattutto di realizzare il contenuto di quel linguaggio, perché se si comunica al pubblico degli adulti solo un frammento sbiadito del messaggio del Signore, e si continua a esaltare l'inesauribile ricchezza di quel messaggio con allusioni panegiristiche ma senza adeguata esperienza teologica (perché la teologia è esperienza — esperienza della rivelazione di Dio — e non solo diluizione verbale del catechismo), la gente seria penserà che i cristiani non hanno da dire nulla che meriti di essere ascoltato e cercheranno le risposte più urgenti e impegnative in qualche altra direzione.

Se penso all'attesa e alla fiducia con cui si guardava da ogni parte venti anni fa, durante la guerra, a quella fonte di novità che è il cattolicesimo, e poi alla delusione, ribadita in tutti i modi, che ha tenuto dietro a tante speranze, non mi meraviglio più che nel pubblico costume i segni di una civiltà cristiana si vanno facendo sempre più lontani e imprecisi, assimilati indistintamente ai ricordi dell'infanzia o alle convenzioni del benessere borghese (ci sono editori che come regali natalizi pubblicano perfino libri pornografici).

SAVERIO CORRADINO